



Alessia Luongo Di Giacomo

E' un'assolata mattina d'inverno. Incontro Renzo Arbore presso la casa del jazz, nella lussureggiante cornice del giardino di Villa Osio, a Roma. Sono curiosa, ma anche perplessa. Come sarà Arbore? Troppo spesso c'è differenza tra l'immagine dei personaggi pubblici, noti e popolari, e il loro essere nel privato. Molto spesso, gli artisti, una volta giù dal palcoscenico, si rivelano arroganti, superficiali, o semplicemente indifferenti all'"altro da sé". Deludenti, insomma, rispetto alle aspettative.

Lui, no. Renzo è diverso. Brilla.

Non mi conosce, eppure mi accoglie a braccia aperte. Ci avventuriamo in riprese-video ed in una labirintica conversazione. A rompere il ghiaccio è proprio lui: la bravura e l'esperienza gli conferiscono sicurezza; da sempre mastica pane, microfoni e telecamere.

Subito mi stupisce: recita a memoria "Pianneforte e notte", lirica di Salvatore Di Giacomo, "uno dei massimi poeti della letteratura mondiale, insieme a Dante", dice con convinzione. Mi mette subito a mio agio. Mi permette di considerarlo un amico, di vincere l'emozione e di essere più spontanea.

Renzo, avevi visto bene, a proposito di telefonate strane, pressioni varie nel mondo dello spettacolo, nel tuo film del 1983 "FFSS ovvero che mi hai portato a fare sopra Posillipo se non mi vuoi più bene?". Alla luce di ciò che sta accadendo anche oggi tra politici, vallette, qual è la tua opinione?

E' sempre esistita la raccomandazione, ma prima, negli anni passati, devo dire la verità, era meno frequente. Io, per esempio, non sono entrato per raccomandazione, ma per concorso.

Forse c'era più pudore
Sì, c'era più pudore, e poi allora

c'erano poche reti televisive, pochi programmi, e il dirigente non poteva correre il rischio di affidare un programma o altro ad una persona che, pur raccomandata, non era assolutamente capace. C'è stato qualche momento, qualcosa, ma niente di eclatante. Negli ultimi anni la cosa si è incrementata molto con le ballerine, meno con i maschietti. Chissà perché'.

Proprio negli ultimi anni c'è stato un tuo grande successo televisivo, "Speciale per me", sotto la gestione Rai Cattaneo-Del Noce. Credi che per te sia stata fatta qualche telefonatina per ritardare la messa in onda del tuo programma?

Certamente sì, ma in nome dell'auditel, delle leggi televisive. Non in malafede, almeno voglio sperare di no. Devo dire che devo ringraziare Cattaneo se sono tornato a fare televisione, proponendo quel programma, che si conserva negli archivi della Rai. Ne sono orgoglioso, abbiamo fatto venti dvd, e là c'è



un prodotto veramente carino ed interessante: da Benigni a Proietti, da Lello Arena a Montesano. Per non parlare di Verdone che con noi ha fatto cose eccezionali. Tutto questo grazie a Cattaneo, che non era di sinistra. Forse, piano piano lo è



diventato. E poi è stato mandato via, come a volte succede alla Rai quando uno è bravo.

Capita anche questo. Hai appena concluso il tour con l'Orchestra Italiana portando in giro venti anni di canzoni napoletane "quelle belle". Allora ci sono anche canzoni brutte?

No, specifico "quelle belle", perché alcune canzoni recenti, purtroppo, sono così così, non sono degne di quelle meravigliose del passato. Questo è il senso del titolo del mio cofanetto "diciottanni di canzoni napoletane (quelle belle)". Le belle sono quelle antiche o anche quelle abbastanza moderne, come le canzoni di Pino Daniele, Gragnaniello, Dalla, Paolo Conte.

Magari si sono distratti, si saranno persi, devono solo ritrovare la strada.

Beh, le loro musiche non sono degne delle poesie e delle meravigliose melodie che mi fanno dire con certezza che le canzoni napoletane melodiche sono le più belle del mondo, in senso assoluto, e non sono disposto a discutere.

Hai presentato il tuo tour a Roma al teatro Sistina, dove prima c'era stato lo spettacolo "Sola me ne vo" di Mariangela Melato, che io ho visto. Una vera grande attrice la Melato. Melato? Chi è, una debuttante? Devo scrivere questo nome; vuoi vedere che diventa una grande attrice.

Questa "giovane debuttante", abbandonando il camerino, ha lasciato qualcosa per te?

Sì, il suo odore, ha tenuto il camerino per ventuno giorni, poi l'ho occupato io ed ancora respiro il suo odore.

La Melato, nel suo One lady show, ha detto che non si è mai sposata, non perché non volesse, ma perché nessuno glielo ha mai chiesto. Perché non glielo hai chiesto?

Questo è gossip!

No, forse è solo interesse...

Se vuoi proprio saperlo, perché volevo farle una sorpresa: avevo in tasca un bell'elenco di carte che avrei dovuto compilare, e mi sono spaventato con la burocrazia. Tutte quelle carte.

Colpa della burocrazia, quindi.
Sì, ma poi ci siamo distratti un po' tutti e due...

La vita vi ha distratto

Eh sì, la vita... Lei è andata in America per un lungo periodo. Era popolarissima ed il film "Travolti da un insolito destino" ha ottenuto un successo strepitoso. Poi sono andato con lei negli Stati Uniti, appena la riconoscevano, la lasciavano entrare gratis dappertutto, io mi accodavo, e così... Dopo io sono rimasto in Italia "sgarzulino", come dicono i milanesi, e ci siamo distratti un po'.

Una volta hai detto che la musica, quindi l'unione di armonia, melodia e ritmo, ti ha aiutato molto a conquistare le donne. Ma le femmine, nella tua vita, che ruolo hanno avuto?

Le femmine? Be', naturalmente è il connubio, le femmine... Ma perché dire la femmina?

Nel senso "buono" del termine.

No, perché a me la femmina ricorda un po' la malafemmina.

E non credi che si debba anche essere malafemmene, ogni tanto?

Va beh, sì femmine. Poi mi piace il femminismo, ma... la femmina usa la seduzione e tu ne sai qualche cosa... Scherzi a parte, devo dire che il musicista se si muove con swing, ha un appeal particolare, ed è, quindi, facilitato nel conquistare le donne.

Parli del bouncing?

Sì, quel dondolio... poi se hai un po' di stile questo aiuta molto, diciamolo. E' difficile che Woody Allen abbia conquistato suonando il clarinetto, perché lui è sgraziatissimo quando lo suona, devo dire, gli si gonfia la pancia, si gonfia tutto, si mette lì seduto pensieroso. Insomma c'è musicista e musicista, io so suonare così così, però lo stile è importante.

E il tuo stile è sempre inconfondibile, grazie anche per la

classe che ci regali.

Perciò mi sono vestito da jazzista, scusa!

A proposito, ti piace il jazz Stan Getz, Coltrane, Coleman Hawkins, Ben Webster. Perché, però, non far conoscere di più a tutti anche i talenti italiani del jazz?

Abbiamo dei musicisti italiani di jazz che sono i migliori del mondo, oso dire forse ancora migliori di quelli americani, non bisogna assolutamente sottovalutarli. Solo per rimanere nella mia terra, la Puglia, devo nominare Gianluca Petrella, di Bari, il più grande trombonista del mondo. Veramente geniale. Poi c'è Basentini e tanti altri musicisti straordinari. I musicisti del jazz in Italia sono, per pudore, diciamo i secondi del mondo, ma per me sono perfino i primi.

Forse sono secondi perché stanno un passo indietro, per classe e per quello stile di cui parlavi prima.

Gia' essere secondi nel jazz e' importante, perche' veniamo prima dei francesi, degli spagnoli, dei cubani, dei neozelandesi, dei norvegesi... Sono tantissimi e ci mettono più anima, più fantasia, a differenza degli americani che fanno un jazz di routine.

L'intervista termina. Peccato. Fisso Renzo negli occhi. Si dice che Arbore abbia la capacità di individuare talenti, di scoprire chi ha un'anima artistica. Mi ritengo una candidata.



Renzo Arbore

Foggia gli ha dato i natali. Da ragazzo abitava in una casa con un piccolo balcone. Proprio là è iniziato il suo amore per le note, ascoltando il suono degli strumenti a fiato della banda di città, alternato alla musica proveniente dal circolo americano adiacente alla sua abitazione: jazz, boogie-boogie e blues malinconici. Un giorno, lavorando alla radio, sente la voce di Murolo, interprete di stupende canzoni napoletane. Capisce di voler fare musica, non parlarne.

Ricorda un minestrone, uno di quelli sani e buoni, che solo le mamme sanno fare, con le giuste dosi di ogni ingrediente: giornalista, dj, regista cinematografico, inventore della seconda serata tv con "Quelli della notte".

Show-man camaleontico, conduttore, cantante. Firma successi come "L'altra domenica", "Bandiera gialla". Il suo primo programma radiofonico si chiama "Le cenerentole", le canzoni che non avevano riscosso successo, pur meritandolo. Partecipa a Sanremo con "Il clarinetto" e si piazza al secondo posto. Ma è come se avesse vinto, tanto è il successo del brano.

Fonda l'Orchestra italiana per rilanciare la canzone napoletana classica.

E' autore televisivo, e pluridottore in Scienze della Comunicazione, Lettere e Filosofia e Giurisprudenza.

Idea programmi come "Alto gradimento", "Indietro tutta". Avvicina la tv alla radio con "Cari amici vicini e lontani". Incide dischi. Tiene concerti trionfali al Radio City Music Hall di New York, alla Royal Albert Hall di Londra.

Confida che in cucina la sua ricetta segreta sono gli spaghetti cozze e vongole.

Nel 1996 e'direttore artistico e testimonial di Rai International.

I suoi tour fanno tappa in Australia e sulla Piazza Rossa di Mosca. Passa per l' Olimpya di Parigi. E ancora Miami, Caracas, Buenos Aires, S.Paolo, Toronto.

Arriva fino a Tokio. Nel 2002 fonda una nuova band: "Renzo Arbore e i suoi Swing Maniacs". Altro cd, doppio.

Di recente esce la sua prima biografia musicale autorizzata: "Renzo Arbore ovvero quello della musica"(Claudio Cavallaro, Raro libri)

